

Il percorso della "Dei Verbum" durante il Concilio

Primo periodo 1962

Lo schema preparatorio **De fontibus revelationis**, presentato il 14 novembre 1962, è caratterizzato dalla impostazione tridentina delle "due fonti della Rivelazione": la Scrittura e la Tradizione della Chiesa. Ma è ormai opinione prevalente che la Parola di Dio, trasmessa e depositata nella Tradizione vivente della Chiesa, sia l'unica fonte della Rivelazione. Lo schema è respinto a larga maggioranza. Giovanni XXIII decide di ritirare lo schema ed affidarne l'elaborazione ad una nuova commissione.

I primi secoli

La Sacra Scrittura è sempre stata al centro della vita delle comunità cristiane fin dai primi secoli. I Padri della Chiesa basano la loro teologia e la loro catechesi sulla Sacra Scrittura. Nel Medioevo, di fronte alle prime edizioni del testo in lingua volgare, si iniziò a mettere un freno alla sua diffusione tra i laici.

Il Medioevo

In occasione della lotta contro gli Albigesi, il Concilio di Tolosa (1229) decretò la proibizione per i laici di possedere copie della bibbia. Nel 1234 il Concilio di Tarragona ordinò che, entro otto giorni, tutte le versioni della bibbia fossero consegnate ai vescovi per essere bruciate! Tuttavia a Venezia nel 1471 compare la prima edizione a stampa della bibbia, tradotta in volgare dal camaldolese Niccolò Malermi.

La Riforma

Con la Riforma di Lutero e la diffusione della bibbia in lingua volgare, si mette un ulteriore freno, limitando l'accesso alla bibbia ai soli pastori, che tuttavia devono leggerla e spiegarla al popolo.



Il Concilio di Trento (1545-1564)

Con il Concilio di Trento e la Controriforma si arriva alla proibizione dell'uso della Sacra Scrittura tra i fedeli, migliorando tuttavia la preparazione dei pastori e fissando il Canone cattolico. L'Inquisizione romana (istituita da Paolo III, 1542), ebbe il compito di controllare la diffusione della bibbia.



Costituzione dogmatica DEI VERBUM sulla divina rivelazione

Secondo periodo 1963

Il nuovo schema **De revelatione**, presentato nel marzo 1963, evita di pronunciarsi sul tema controverso della relazione Scrittura-Tradizione e non viene discusso. Viene rimandato in commissione per una ulteriore revisione.

Terzo periodo 1964

Il nuovo schema **De divina revelatione** viene approvato in commissione nel giugno 1964. La minoranza conciliare presenta una sua relazione, tentando di reinserire la teoria delle due fonti della Rivelazione, ma questo non viene accolto per intervento del card. Bea.

Quarto periodo 1965

Su richiesta di Paolo VI, per consentire l'approvazione a larga maggioranza, il documento viene revisionato, e infine approvato quasi all'unanimità il 18 novembre 1965.

I Padri riuniti a Trento



Gli ultimi secoli

Nonostante i divieti, il fiorire di studi dell'Umanesimo e del Rinascimento (1400-1500) prima e dell'Illuminismo poi (1700), insieme all'invenzione della stampa, porta alla diffusione di edizioni critiche, che tentano di ricostruire il testo a partire dalle fonti manoscritte, e ad una diffusione di edizioni in lingua volgare. Nel 1776 è pubblicata la bibbia di Antonio Martini, tradotta in italiano dalla Vulgata di S. Girolamo.

Nel 1820 Pio VII condanna tutte le traduzioni italiane della bibbia, compresa quella di Martini. Tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 inizia il movimento biblico, del domenicano P. Lagrange (1885-1938), uno dei pionieri dell'esegesi storico-critica nel mondo cattolico, fondatore della Scuola biblica di Gerusalemme e della "Revue biblique".

Nell'Indice dei libri proibiti (Paolo IV, 1559) figurano 45 edizioni della bibbia in latino e venne vietata ogni nuova versione in volgare. Si stabilì che per leggere la bibbia in volgare era necessaria l'autorizzazione del Sant'Uffizio, da non rilasciare alle donne e a chi non conosceva il latino. Un secondo elenco, l'Indice tridentino, (Pio IV, 1564), meno restrittivo, fissava la regola che, per leggere la bibbia, era necessaria la licenza del Vescovo o dell'Inquisitore. Nel 1622 Gregorio XV abroga tutte le concessioni dei suoi predecessori.



Marie-Joseph Lagrange

la SACRA SCRITTURA nella vita della Chiesa

